

te, informato dagli studenti del programma svolto, decide di riprendere l'esempio del professore assente. «Tutti noi siamo d'accordo – dice – che la prima evidenza è che questo sia un oggetto fuori di noi. E se non lo fosse? Dimostratemi che c'è, come oggetto fuori di noi, in modo incontrovertibile»: ecco un professore problematicista, scettico o sofista. Ammettiamo ancora che per imprevedibili circostanze arrivi in quella classe un altro supplente di filosofia e che riprenda il discorso allo stesso punto. Dice: «Tutti abbiamo l'impressione che questo sia un oggetto fuori di noi: è un'evidenza prima, originale. Ma se io non lo conosco? È come se non esistesse. Vedete dunque che la conoscenza è un incontro tra un'energia umana e una presenza. È un avvenimento in cui si assimila l'energia dell'umana coscienza con l'oggetto. Vedete dunque, amici miei, che occorrono per la conoscenza due cose: l'energia della nostra coscienza e l'oggetto. Come si produce tale unità? È domanda affascinante di fronte alla quale abbiamo potere fino a un certo punto. È certo però che la conoscenza è composta di due fattori». È un insegnante «realista».

Abbiamo visto tre interpretazioni diverse dello stesso argomento. Quale delle tre sarà «giusta»? Ognuna di esse ha la sua attrattiva, ognuna esprime un punto di vista vero. Con quale metodo si arriverà a decidere? Occorrerà prendere in esame le tre opinioni e confrontarle con i criteri di quella che ho chiamato esperienza elementare: ai criteri cioè immanenti alla nostra natura, a quel complesso di esigenze, di evidenze con cui nostra madre ci ha fatti nascere. Dei tre professori chi utilizza un metodo più corrispondente all'esperienza originale? Il terzo rivela una posizione più ragionevole, perché tiene conto di tutti gli elementi in gioco; ogni altra metodologia cade in un criterio riduttivo.

Ho proposto questo esempio per insistere sulla necessità che la riflessione su di sé sia vagliata, per giungere a un giudizio, attraverso il confronto tra il contenuto della riflessione stessa e il criterio originale di cui siamo tutti dotati. Una madre eschimese, una madre della Ter-